



NUOVE RADICI.WORLD
Inclusione e diversity. Ribaltiamo gli stereotipi

CULTURA

I libri di NRW: La Zorg

Di Siddhart KaraOTT 17, 2026 [#La Zorg](#), [#Nutrimenti](#), [#Siddhart Kara](#)

C'era una volta l'Europa schiavista. Dove il commercio di esseri umani dall'Africa ai Paesi Oltreoceano era affare assai vantaggioso, con montagne di ducati e dobloni che riempivano casse che arricchivano gli armatori. Gente senza scrupoli, che considerava gli africani solo come braccia, peggio come merce senza alcun valore umano. In questo La Zorg, pubblicato da Nutrimenti, Siddhart Kara racconta una storia vera di cui l'Europa dovrebbe ancora vergognarsi. Siddharth Kara ha scritto diversi libri sulla schiavitù e sul lavoro minorile, tra cui il bestseller finalista al Premio Pulitzer, Cobalt Red. Ha anche vinto il Frederick Douglass Book Prize. Ha tenuto conferenze all'Università di Harvard ed è stato professore all'Università di Nottingham. Divide il suo tempo tra Los Angeles e Londra. Ha anche pubblicato una trilogia sulla schiavitù moderna: Sex Trafficking: Inside the Business of Modern Slavery (2009), Bonded Labor: Tackling the System of Slavery in South Asia (2012), e Modern Slavery: A Global Perspective (2017). Siamo nel 1781, otto anni prima della Rivoluzione Francese. Monarchie dedite solo agli affari avevano intrecci perversi con i commercianti, gli armatori, chiunque avesse capitali da investire. Il popolo tenuto alla fame contava meno di niente. Figuriamoci gli abitanti dell'Africa, pelle scura, zero diritti, solo fatica e frustate se non di peggio. Molto di peggio quello che capitò quell'anno a bordo della Zorg che in decine di viaggi avrebbe portato oltre cinquantamila schiavi. Di proprietà di un gruppo di armatori inglesi con sede a Liverpool, la Zorg salpò dai Paesi Bassi verso il Ghana. Diverse furono le circostanze che tramutarono quel viaggio in una tragedia.

Intanto l'equipaggio era sottodimensionato per un così lungo viaggio. Il carico di schiavi, oltre quattrocento, era invece sproporzionato rispetto all'acqua e ai viveri a bordo. Alla fine di novembre per un errore di navigazione la nave destinata ad approdare in Giamaica si trovò fuori rotta di trecento miglia nautiche, senza più viveri e allo sbando. L'equipaggio, con una decisione senza precedenti, decise di liberarsi di parte del carico. Centoquarantadue uomini, donne, bambini, solo schiavi, vennero gettati in mare per alleggerire la navigazione e rendere il viaggio possibile. Non se ne sarebbe saputo nulla se non fosse per l'avidità degli armatori che chiesero un risarcimento all'assicurazione. La compagnia rifiutò di pagare gli armatori. Ne nacque un processo che rese pubblico il massacro e che diede forza al movimento abolizionista per rendere definitivamente illegale il commercio di esseri umani. Anche se i primi giornali ne parlarono due anni dopo, l'impatto nell'opinione pubblica fu sempre più crescente. Su quella vicenda sono stati scritti diversi libri, questo di Siddhart Kara è sicuramente il più approfondito e completo. Anche William Turner, il grande pittore inglese dei mari in tempesta e dei viaggi navali, nel 1840 dipinse un quadro dal titolo La nave degli schiavi direttamente ispirato alla Zorg. Fabio Poletti